

Francesco Orlando
In principio Marcel Proust

A cura di Luciano Pellegrini

nottetempo

Indice

<i>Nota introduttiva del curatore</i>	9
In principio Marcel Proust	
I. Proust e la madre, le lettere	29
II. Marcel Proust dilettante mondano, e la sua opera	55
III. “Sapere” contro “vedere”. Metamorfosi e metafora	85
IV. Logica falsa e prestigio vano: una lettera di M. de Charlus	109
V. Proust, Sainte-Beuve, e la ricerca in direzione sbagliata	129
Appendice: Spunti introduttivi per la lettura della <i>Recherche</i> di Proust	189
<i>Postfazione: A libro aperto.</i> Francesco Orlando lettore di Marcel Proust di Luciano Pellegrini	207

Nota introduttiva del curatore

Il lettore troverà qui raccolti cinque scritti (più uno) pubblicati da Francesco Orlando tra il 1973 e il 2010. Li troverà presentati in un ordine non cronologico ma tematico, un ordine che secondo me esalta la coerenza delle varie ricerche dello studioso su Proust e incoraggia a leggerne la raccolta come un libro unitario.

Aprire il volume “Proust e la madre, le lettere” (2010) che tuttavia è l’ultimo testo che Orlando ha dedicato allo scrittore. In questo scritto sulla corrispondenza con la madre – redatto pochi mesi prima della morte e pubblicato postumo – Orlando indulge per una volta a scrivere più sull’uomo che sull’opera. La morte improvvisa del critico ha conferito a queste pagine, ricche di spunti autobiografici, un valore testamentario. Ho scelto di porle in apertura perché costituiscono, nella loro eccezionalità, come un’ideale introduzione d’autore a tutti gli altri scritti.

A questo testo incipitario ma in verità tardivo segue in maniera speculare il saggio col quale Orlando ha presentato i risultati del suo primo corso universitario sullo scrittore, tenuto alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1968: “Marcel Proust dilettante mondano,

e la sua opera” (1973). Per l’occasione didattica, Orlando aveva riletto la *Recherche* schedandola minuziosamente. Da quella schedatura è nato uno spesso quaderno di appunti dalla copertina verde di cui sono state riprodotte alcune pagine all’inizio di questo volume¹. Orlando non smetterà di utilizzarlo e arricchirlo negli anni. Scegliere Proust per un corso monografico nel ’68 aveva qualcosa di stranamente militante: il giovane professore freudomarxista si rivolgeva infatti a “una cinquantina di ragazzi tutti membri attivi del Movimento Studentesco”² con una serie di lezioni su uno scrittore dalla fama di esteta nostalgico ed effusivo. Proprio per questa ragione, il saggio conseguente sul “dilettante mondano” ha inciso un solco in una letteratura specialistica all’epoca ancora prigioniera di una visione spiritualizzante dello scrittore³. Il saggio contiene infatti un’interpretazione dalla “insolita componente storicizzante e marxisteggiante” della *Recherche* e della figura del suo autore⁴. È proprio per

¹ Il quaderno manoscritto è in mio possesso e le otto fotografie riprodotte sono state scattate da me.

² L’espressione è utilizzata da Orlando nel capitolo I di questo libro (“Proust e la madre, le lettere”), *infra*, p. 29.

³ Mariolina Bertini parla di un Proust allora “amputato e mummificato”, così nel saggio “*Savoir’ contre ‘voir’*: Francesco Orlando e la modernità di Proust”, in Paolo Amalfitano e Antonio Gargano (a cura di), *Sei lezioni per Francesco Orlando. Teoria ed ermeneutica della letteratura*, Pacini, Pisa 2014, pp. 153-167. La citazione è tratta da p. 162.

⁴ *Infra*, p. 30.

questo e per avere incoraggiato una visione di Proust non più statica ed elitaria che il saggio ha goduto di una certa risonanza anche nel contesto culturale, non solo francesistico, di allora.

Ai primi due saggi succede poi una coppia di studi di impostazione psicoanalitica. In “‘Sapere’ contro ‘vedere’. Metamorfosi e metafora” (2009), Orlando riprende a distanza di quasi venticinque anni da una prima presentazione (1985) le linee generali di un’interpretazione freudiana eterodossa della *Recherche* fondata sulla “scena primaria”: il modello psicologico viene come in parte svuotato dei suoi contenuti e insolitamente scomposto in vari elementi al fine di interpretare non solo singoli episodi che ricordano quella “scena”, ma l’intero sistema tematico della *Recherche*. Nell’interpretare tale opposizione, osserva Mariolina Bertini, Orlando “ha posto la domanda cruciale, alla quale si proponeva di rispondere in un grande libro che ci mancherà sempre: perché la dissociazione tra ‘vedere’ e ‘sapere’ è al tempo stesso il centro del pensiero di Proust e il segreto motivo ricorrente sul quale è costruita la narrazione della *Recherche*?”⁵

Segue il saggio “Logica falsa e prestigio vano: una lettera di M. de Charlus” (1983). Lo scritto, di poco successivo alla *Lettura freudiana del “Misanthrope”*

⁵ Mariolina Bertini, “‘Savoir’ contre ‘voir’, cit., p. 164.

(1979) e contemporaneo allo studio condotto da Orlando sull'ironia dei Lumi (*Illuminismo e retorica freudiana*, 1982), è da ascrivere alle sue ricerche sulla comicità. Il commento serrato di una lettera che M. de Charlus indirizza in *Sodome et Gomorrhe* al vagheggiato *maître d'hôtel* Aimé costituisce un'analisi della complessità del personaggio e apre a un'interpretazione più ampia della forza comica di Proust. Interpretazione che Orlando fonda sul modello freudiano di un "sono io" nascosto: un momento cioè di identificazione nell'altro che è compresente nel "non sono io" della sua messa in ridicolo. Se il saggio mantiene tutta la sua attualità è anche perché è uno dei rari contributi critici sul Proust capace di far ridere e sorridere nella tragicità. È indubbio infatti che, pur essendo consustanziale alla scrittura di chi era stato già autore di esilaranti *pastiches*, il volto comico del romanziere resta tuttora piuttosto trascurato dalla critica⁶.

⁶ Cfr. *ivi*, p. 165: "...è la più magistrale e approfondita lettura ravvicinata di un testo proustiano che il critico ci abbia lasciato", e p. 167: "Conosco pochi testi critici che facciano emergere l'intricata densità della scrittura proustiana quanto queste pagine di Orlando". Mi piace inoltre citare alcune parole scritte da Mariolina Bertini in una lettera privata: il saggio su Charlus "è il solo testo critico a me noto che spiega come in Proust coesistano comicità e tragicità" (e-mail del 17 febbraio 2022). Segnalo infine che di recente Stefano Brugnolo ha dedicato a questo aspetto pagine importanti del suo libro sullo scrittore: *Dalla parte di Proust*, Carocci, Roma 2022, pp. 167-173.

L'ultimo saggio, "Proust, Sainte-Beuve, e la ricerca in direzione sbagliata", è insieme il primo a essere stato pubblicato (1970) e il più ampio, almeno nella sua forma definitiva (1974). Le pagine qui ripubblicate, che fecero da introduzione alla prima edizione italiana del *Contre Sainte-Beuve*, costituiscono un saggio di "genetica tematica" in cui Orlando presenta per la prima volta una chiave di lettura d'insieme del sistema di costanti e varianti di tutta la *Recherche*, interpretandone allo stesso tempo il formarsi ondivago a partire dalle pagine dello scrittore su Sainte-Beuve. Vale la pena di ricordare come fondare la propria interpretazione della *Recherche* sull'ipotesi di una continuità con le pagine di *Contre Sainte-Beuve* fosse non solo di grande originalità, ma anche anticipatore delle tendenze critiche che si sarebbero affermate nei decenni successivi: Orlando fu "tra i primi al mondo ad affrontare i contenuti teorici del *Contre Sainte-Beuve* e a riflettere su come quei contenuti si siano potuti trasformare nelle linee portanti di un complesso edificio romanzesco"⁷.

⁷ Mariolina Bertini, "«Savoir» contre «voir», cit., p. 157. E cfr. *ibid.*: "...la continuità tra *Contre Sainte-Beuve* e *Recherche* è il punto d'arrivo del suo primo studio proustiano, pubblicato nel 1970 e poi ripreso, ampliato, nel 1974; ora, proprio all'assoluta certezza di questa stessa continuità approderanno, nel corso degli anni settanta e ottanta, i lavori dell'équipe Proust diretta da Bernard Brun e la messa a punto della nuova edizione Pléiade della *Recherche* diretta da Jean-Yves Tadié. Gli anni settanta e ottanta del Novecento sono gli anni in cui

Ai cinque saggi si aggiunge infine, in appendice, la trascrizione di un intervento del critico in un liceo toscano, col titolo “Spunti introduttivi per la lettura della *Recherche* di Proust” (1999). In esso il lettore ritroverà in forma più divulgativa molte idee già espresse nei saggi che lo precedono, soprattutto quelle sul “dilettante mondano”. Ma oltre a fornire qualche considerazione in più rispetto ai saggi precedenti, in particolare sulla pluralità di generi letterari contenuti nel romanzo, il testo lascia trapelare spesso la presenza della “voce” di Orlando.

Rivolgendosi agli alunni di un liceo del Pisano, lo studioso ricorda come Proust

sia riuscito a mantenere una specie di prestigio di lettura per eccellenza, di lettura di iniziazione. Uno che ha letto Proust per intero, entra come a fare parte di una categoria di persone specialmente mature e consapevoli, di una corporazione privilegiata⁸.

Negli alunni di quel liceo, come gli capitava all'università, fino agli ultimi anni, di fronte alle nuove

la genesi della *Recherche*, in precedenza intravista o intuita da studiosi solitari come Fallois e Bardèche, viene ricostruita in modo esauriente, con sistematica acribia, da una comunità di ricercatori che dispone di documenti prima ignorati o dispersi: nel suo saggio del 1970 Orlando anticipa, per tutt'altra via, la conclusione più importante di questo processo di ricostruzione, che ancora ai giorni nostri prosegue attraverso l'edizione in corso dei *Cahiers*”.

⁸ *Infra*, p. 190.

reclute di ogni anno accademico, lo studioso maturo si identificava. Perché in essi non smetteva di proiettarsi l'antico allievo diciannovenne di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che imparò presto una verità su cui ha sempre fondato il suo atteggiamento verso la cultura, e verso la diffusione di essa:

In Lampedusa [...] pareva davvero che la conoscenza minuziosa e il pacato dominio di tre o quattro grandi letterature europee datassero da prima della nascita o al più tardi dall'infanzia. [...] Tutto appariva letto, conosciuto, posseduto da sempre. [...]

Ed a quel tempo io finii col soccombere all'illusione in pieno, fantasticando dietro quei due patrizi unici a Palermo tutta una classe di loro simili colti come loro, per aver divorato a sette anni Molière al posto di *Topolino* [...].

Non avrei tardato a rendermi conto che una profonda cultura è sempre e dovunque conquista individuale...⁹

All'invito a iniziarsi con la *Recherche* – “Fortunato lei [...], quante ore di diletto la attendono ancora!”¹⁰ – rivolto agli alunni del Liceo Scientifico di Pontedera è legata la scelta del titolo di questo volume. Mentre

⁹ Francesco Orlando, *Ricordo di Lampedusa*, in Id., *Ricordo di Lampedusa* seguito da *Da distanze diverse*, Bollati Boringhieri, Torino 1996, pp. 19-21.

¹⁰ Ivi, p. 21.

quella di pubblicare questa trascrizione a chiusura del volume vuole essere un omaggio a tutti coloro che non hanno cessato negli anni di ricordare il Francesco Orlando oratore, e l'insegnante.

Ripubblicare oggi in un ordine non cronologico saggi usciti in forma autonoma, in sedi diverse e in un passato non sempre recente, ha richiesto interventi di aggiornamento e armonizzazione. Ho anzitutto aggiornato tutte le edizioni delle opere di Marcel Proust citate: quella della *Recherche du temps perdu* – dalla Pléiade “antica” (1954) alla “nuova” (1987-89) – ma anche quelle degli altri scritti e delle lettere private. Quanto al *Contre Sainte-Beuve*, ho preferito non sostituire l'edizione della Pléiade stabilita da Pierre Clarac nel 1971, ancora in commercio, con la nuova edizione appena pubblicata nella stessa collana a cura di Matthieu Vernet. Questo perché l'edizione del 1971, studiata da Orlando, era il frutto di scelte ben precise e orientate di Clarac. Queste scelte, se da un lato lo allontanavano dal suo predecessore, Bernard de Fallois, curatore della prima edizione Gallimard del 1954, dall'altro lo situavano in continuità con quest'ultimo: perché Clarac mirò a privilegiare, come aveva già fatto Fallois, la leggibilità del testo attribuendo al materiale inedito la forma il più possibile compiuta di un libro.

Nell'edizione odierna Vernet ha inteso superare quei criteri restituendo con maggior rigore, completezza e neutralità filologica la massa di manoscritti ascrivibili a un “Dossier du *Contre Sainte-Beuve*”, senza per questo rinunciare del tutto a una leggibilità di quello che giustamente egli definisce un “libro fantasma”. Ho dunque scelto di affiancare ai rimandi all'edizione Clarac del 1971 citata da Orlando, quelli alla nuova di Vernet, indicati tra parentesi.

Ho altresì aggiornato o talvolta aggiunto per i lettori italiani le edizioni in lingua italiana più recenti e disponibili dei testi critici citati, mentre ho lasciato immutati i riferimenti alle edizioni originali degli stessi testi utilizzate da Orlando.

Sono intervenuto di rado sul testo dei saggi. L'ho fatto abolendo talvolta i riferimenti al contesto della prima pubblicazione, come per esempio il “recente” attribuito a un libro del 1970 di Jean Starobinski. Oppure armonizzando i titoli citati nel corpo del testo, ora sempre in lingua originale e tradotti in nota. Sono intervenuto ancor più di rado per abolire – come del resto fece lo stesso Orlando nel 2007 per la nuova edizione di un suo libro degli anni sessanta – un uso dell'articolo determinativo caduto in desuetudine: *il Painter*.

Ho tradotto per intero dal francese il testo di “Sapere' contro 'vedere'. Metamorfosi e metafora” (capitolo III). Tutte le traduzioni dei testi citati nei saggi

sono mie, con un'eccezione: quelle delle citazioni dalla corrispondenza di Proust con la madre nel primo capitolo, che sono di Orlando.

L.P.

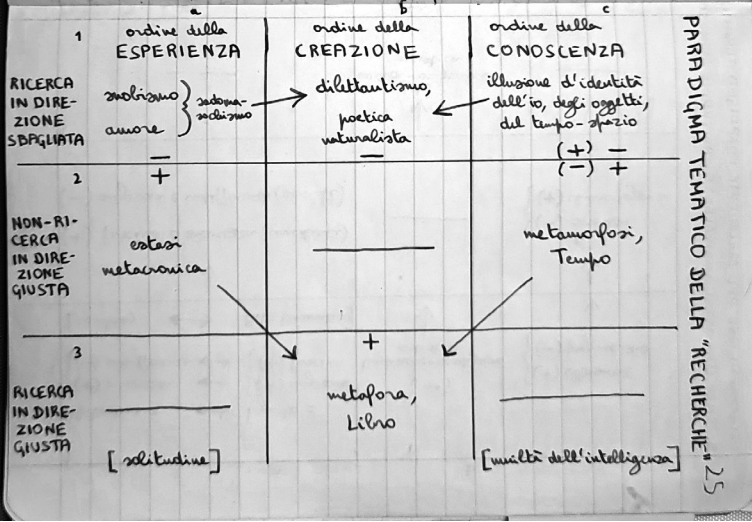
Desidero ringraziare per i consigli e il sostegno Mariolina Bertini, Stefano Brugnolo, Alessandro Gazzoia, Guido Mazzoni, Franco Moretti, Pierluigi Pellini, Ilaria Vidotto, Giuseppe Zaccagnini. E Anna Trocchi, per la professionalità e la pazienza.

In principio Marcel Proust

EPICURE PER TUTTO IL QUINDIENNO:

... comme si les dieux possédait qu'un vouloir de
 venir de plus pour exciter un desirivo ou plus
 difficile.

(TR, III 972)
 IV 550



1.1.2. L'amore vero: la Nonna (e la Madre):

- DCS I 11-13: la Nonna; sua bontà; oggetto di sadismo (il cognac); e di rimorsi del N.
 21-22, 26-27: il non-sadismo è comune anche alle due sorelle della Nonna
- ADJF 667-69: la Nonna e l'angoscia di Balbec
 727-28: dialogo, a Balbec, sulla futura morte della Nonna
 786-87: la fotografia della Nonna; il principale atto di sadismo del N. contro di lei (rimpianto, e ritorsione su se stesso, a II SG 758-59, e soprattutto 776-77)
- CG II 134-35: la voce della Nonna al telefono
 140-41: il ritrovamento della Nonna, la pulvinata "fotografia" di una vecchia sconosciuta (cf. Q. 267)
 298-325, 330-45: malattia e morte della Nonna
- SG { 755-63: vero ritardato dolore per la perdita della Nonna, a Balbec. Cf. Q 33, 121, 135, 215, 247, 178.
 769-70: cf. Q 33 e soprattutto Q 131.
 775-80: ancora dolore. Cf. Q 121.
 784-85: ancora singoli rimorsi
 [1027: la madre e le classi sociali]
 1115: la rivelazione su Albertine come punizione
- FR III 404: la donna agonizzante ricoverata nei colpi di campagna del N.
- FV { 496: il doppio assassinio, della Nonna e di Albertine
 501:

1.1.3. L'Angoscia: (di morte), della sera, della camera nuova:

4: (cfr. Q 47): et a dîn coueber dans un hôtél inconnu
DCS I 8: accennato il tema dell'angoscia delle camere nuove

9: espresso →

30: Angoscia del N. bambino, e amore: cfr. Q 47

185: idem (énigme)

AOJF 663-64, 666-67 (culmine), 670 (interpretazione), 671-72:

l'angoscia della nuova camera a Balbec.

723: è scomparsa (cfr. infine 953).

765-66: l'angoscia della sera compresa da Charles

857: paragone fra l'angoscia di Combray, e le reazioni in occasione della presentazione alla petite bande

CG II 82-84: l'angoscia placata dai caratteri particolari dell'appartamento, a Doucières (cfr. Tex. R. 22-24)

134-36: la conversazione al telefono, la voce immateriale a distanza, come anticipo della separazione eterna: angoscia

[173: et méditer sur la mort]

SG 733: cfr Q 48

755-63: l'angoscia per la perdita della Norma, sintonizzata con ritardando proprio là dove la Norma assenta placato quella della camera nuova

769: il vero tutto, quello della madre: la incongruibile contraddizione dei souvenirs et du néant. (cfr Q 131)

807: une "camere nuova" e cui ormai il N. si è ormai fatto: ne m'inspirait plus de timidité et ne m'offrait plus de charme...

b) L'EROS ADULTO

1.2.1. L'irraggiabilità dell'amore:

DCS I 231: un besoin anxieux.... le besoin d'insense et douloureux de le posséder.

400: non-felicità, non-piacere dei momenti accanto a Gilberte

404: piccoli piaceri, e attesa continua della felicità Sera

AOJF 474: il matrimonio di Suzanne come "felicità postuma"

581-82: nel rapporto fra il N. e Gilberte, il pericolo scorge dalla stessa apparenza del bonheur (un état anormal)

SG II 835: amore non condiviso, e amore tout court

1012-13: i "fantasmi" di donne amate

1126-27: non-rapporto fra gli amori e le donne amate

PR III 394: la vita con Albertine: o tedio o sofferenza, a seconda che il N. sia o no geloso

TR 876: il piacere di amare Albertine non era stato purqu' l'insensément par l'angoisse que j'avais quand elle n'était pas là

1.4.4. La mondanità e la morte:

85

CG II 55: Mme de Cambremer, il suo scopo di essere ricambiata dai Guermantes, la sua malattia mortale, e i suoi calcoli

261: il principe tedesco, la malattia, e le ambizioni accademiche

336-39: visita del duca di Guermantes durante l'agonia della Nonna

575: annuncio al duca, nell'imminenza di un ballo in maschera, della malattia grave di Amanieu d'Ormond

578: precauzioni di lui per neutralizzare il possibile lutto

587: nuove precauzioni

588-89: timore davanti a notizie catastrofiche

594-97: l'annuncio della morte imminente di Swann al duca e alla duchessa di Guermantes

59 { 662: notizia dell'estrema unzione di Ormond al duca

725: finalmente, notizia della morte: Mais non, ou exagère, ou exagère!

1.4.9. Suggestioni estetiche nell'alto zombismo:

- ADJF I 736-37: fascino involontario di Saint-Loup
818-19: la testa di Saint-Loup
- CG II 10-15: cfr. Q 111
- 57: le opinioni delle due Guermantes su Phèdre
408-9: Saint-Loup e la grazia esclusivamente francese
413-15: la grazia "somatizzata" di Saint-Loup
417: la politesse del duca di Guermantes
438-39: il fisico dei Guermantes (cfr. 703-4 Q 149)
485, 494-96: la voce rauca e paesana di Mme de Guermantes
- 540-43: i nomi come conchiglie, e il piacere estetico che tali nomi nobiliari procurano
- SG 741-42: riconosce di mescolare impressioni poetiche - cioè di ora, luce, stagione - alle esperienze mondane
750: si differenzia dai romanzieri mondani perché è capace di porci "all'interno" di uno zomb, nella sua immaginazione
- PR III 34-37: conversazione e pronuncia di Mme de Guermantes
- TR 857-58: il cambiamento di residenza del principe di Guermantes, le antiche illusioni del N.
975-76: ultime considerazioni sul nome di Guermantes. Cfr. Q 110.

1.4. ~~10~~ Gli ebrei. L'Affaire Dreyfus. Nobiltà imperiale

- DCS I 91-92: il nome e gli amici ebrei
 334-35: Mme de Gallardon e Susann
- AOJF 517: ebrei, accenni anticipati all'Affaire
 { 738-39: gli ebrei a Ballbec
 746-47: L'ebraismo di Bloch
 767-78: la cura a casa Bloch
 806-7: primo accenno preciso all'Affaire
- CG II 105: L'Affaire tra i militari di Doncieux
 108-9: idem
 151-52: L'Affaire determina la freddezza di Mme Sazerac
 189-92: Bloch da Mme de Villeparisis, e considerazioni sulla razza ebraica, e sugli inizi dell'Affaire
 233-49: Bloch e M. de Noisy parlano dell'Affaire; altri, di riflesso; estronmissione di Bloch per antisemitismo (crudeltà di tutti; scena recitata da Mme de Villeparisis)
 252 e 253: Mme Susann - Mme de Montes, e l'Affaire
 288-290: M. de Charles e l'Affaire, a proposito dei Bloch padre e figlio
 238, 290; III 577, 785, 797:
 il lamento dei grandi nobili sulle conseguenze che l'affaire, col suo rimescolamento di rapporti a fondo ideologico, ha sulla vita mondana e sulle gerarchie aristocratiche
 296: discussione sull'Affaire tra i due maîtres d'hôtel: prese di posizioni, e loro fondo passionale
 505: il nome di Bloch pronunciato dal duca di Guermantes
 578-81: Susann, l'Affaire, e i Guermantes
 582-83: Susann, l'Affaire e l'obiettività

INDICE

291

Storia del testo	3
Indice narrativo	7
Riferimenti biografici	13
Per le considerazioni introduttive	19
Paradigma tematico della "Recherche"	25
I. <u>L'esperienza condannata</u> (a 1)	
a) <u>L'eros infantile</u>	
1.1.1. Il mito traumatico e i richiami a esso	27
1.1.2. L'amore seno: la Nonna (e la Madre)	29
1.1.3. L'Angoscia: (di morte), della sua, delle camere morte	33
b) <u>L'eros adulto</u>	
1.2.1. Inaffagabilità dell'amore	37
1.2.2. Inafferrabilità dell'oggetto d'amore	41
1.2.3. Arbitrarietà della scelta amorosa	45
1.2.4. Gelosia, curiosità dolorosa	47
1.2.5. le menzogne della persona amata	51
1.2.6. Scoperta della pervasione; l'ossessatore nascosto	53
1.2.7. Carattere metamorfico-equisoco della pervasione	55
1.2.8. Il sadomasochismo erotico	59
1.2.9. Il rifiuto dell'amicizia	65

I. Proust e la madre, le lettere¹

Se è lecito avviare questa breve presentazione con qualche ricordo di chi la firma, la prima volta in vita mia che lessi integralmente *À la recherche du temps perdu*² fu a diciott'anni. Impossibile contare, da allora in poi, le riletture parziali; ma, delle letture integrali successive, ben due su tre ebbero luogo una dopo l'altra nello stesso anno. L'una precedeva, l'altra accompagnava una schedatura sistematica che restò per sempre alla base di quel poco che ho scritto su Proust – sempre sull'opera, mai prima d'ora sulla vita, due cose che nessuno meglio di lui nel *Contre Sainte-Beuve*³ ci ha insegnato a non confondere. Preparavo un corso sul grande ciclo: sarebbe stato l'ultimo che avrei tenuto alla Scuola Normale di Pisa, prima di esserne allontanato per ragioni politiche dato che quell'anno era il 1968. A una cinquantina di ragazzi tutti membri attivi del Movimento Studentesco, proposi un'inter-

¹ Testo già pubblicato, postumo, come *Presentazione* a Marcel Proust, *Corrispondenza con la madre. 1887-1905*, a cura di Martino Patti, Carabba, Lanciano 2010, pp. I-X. [n.d.c.]

² [*Alla ricerca del tempo perduto*].

³ [*Contro Sainte-Beuve*].

pretazione di Proust la cui insolita componente storicizzante e marxisteggiante è leggibile in un articolo che stesi tre anni dopo⁴. Ma la mia personale politicizzazione era maturata sotto il segno di Marcuse, di ciò che qualcuno chiamava allora il freudomarxismo. Non potevo non farmi un problema anche o soprattutto della conciliabilità o inconciliabilità fra le lezioni di due grandissimi che in vita si erano reciprocamente ignorati: un narratore che è insieme un pensatore, un altro ebreo (come a metà lo era anche lui) nato quindici anni prima in un altro paese, Freud. Sciolsi il nodo presentando Proust come il critico radicale di ogni illusione che concepisca l'identità del soggetto e dei suoi oggetti come una sostanza, che accordi loro la minima stabilità: al punto da non lasciar quasi sussistere altro, del nostro io, se non contraddizioni e metamorfosi – negli anni intorno alla guerra mondiale che fece esplodere, oltre all'imperialismo ottocentesco, tutte le certezze borghesi. A Freud invece restava riservato un momento di verità non meramente negativo, una fiducia responsabile e sperimentale nella conoscenza, una ricostruzione tanto più penetrante quanto più rivoluzionaria di ciò che si dibatte nella psiche umana. Come se, del tutto idealmente si capisce, l'opera del più giovane potesse sgomberare la strada a quella del più vecchio.

⁴ Vedi più avanti il capitolo II di questo volume. [n.d.c.]